

un rinnovo del debito e poi a ricorrere al prestito usurario. Le difficoltà dell'azienda sono ben testimoniate dallo stesso Cataldo Mezzapesa in un documento che può essere considerato il manifesto delle difficoltà vissute da un'intera generazione di commercianti, sorpresi e annichiliti dalla recessione postbellica:

“L'azienda, che aveva raggiunto una certa importanza, si sarebbe sicuramente mantenuta alta nel prestigio del credito se gli affari, per le sopraggiunte imperiose travolgenti contingenze di tutto il movimento commerciale del mondo, dopo l'immane guerra, non avesse d'un colpo, quasi fiaccato ed arrestato il giro delle cose da come, poco prima, si svolgevano. Dopo la guerra, tutto il mondo commerciale, nelle sue grandi e piccole espressioni, ha ricevuto un arresto imprevedibile e improvviso da rendere assolutamente impossibile quel tanto di equilibrio di vita, bastevole per reggersi in piedi. Il rapido movimento degli affari, nel periodo di guerra, trascinosi come per forza d'inerzia anche dopo la cessazione di essa, aveva creato in tutti coloro che in quel movimento erano stati rapiti, l'impeccabile illusione che un mondo nuovo di cose fosse risorto da quella inaspettata conflagrazione di popoli, razze, attività e fini. Non è meraviglia se io, come tanti altri, nel breve ambito della mia attività commerciale e di lavoro, fui preso da quella comune illusione e, proporzionatamente, allargai il credito nei generi del mio mestiere. L'arresto generale, in quello stordimento generale, mi colse del tutto impreparato”<sup>7</sup>.

Non dissimile la vicenda di Mario Tammaro<sup>8</sup>, che proprio negli anni di guerra aprì un negozio di effetti militari nella città vecchia, in via Duomo. Durante l'ultimo anno di guerra, il buon andamento delle vendite lo indusse ad acquistare grosse partite di merce a prezzi elevati. L'armistizio e la successiva rapida smobilitazione delle truppe determinarono una altrettanto veloce diminuzione della domanda di quegli effetti e un calo dei prezzi di circa il 70%. Vistosi perso, il Tammaro cedette le merci invendute a valori irrisori, perdendo così parecchie migliaia di lire.

Di effetti militari si occupavano anche Roberto e Salvatore Coruzzolo<sup>9</sup>, che nel gennaio del 1915 impiantarono una sartoria e berreteria militare

---

<sup>7</sup> *Ibidem.*

<sup>8</sup> ASTa, Tribunale di Taranto. Fallimenti, b. 69, f. 402.

<sup>9</sup> ASTa, Tribunale di Taranto. Fallimenti, b. 66, f. 391.